

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale delle vittime civili di guerra. C. 1623 Burtone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	38
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti della relatrice</i>)	43

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014. C. 3199 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	39
--	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta dal vicepresidente Massimo Artini il 14 e 15 marzo 2016 ad Amsterdam per partecipare al Seminario europeo « La dimensione parlamentare della cooperazione nel settore della difesa »	41
ALLEGATO 2 (<i>Relazione del vicepresidente Massimo Artini</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 13.45.

Istituzione della Giornata nazionale delle vittime civili di guerra.

C. 1623 Burtone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 febbraio 2016.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva. In particolare, la Commissione Affari costituzionali e la Commissione Cultura hanno espresso parere favorevole; la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole subordinatamente all'accoglimento di due condizioni.

Paola BOLDRINI (PD), *relatrice*, presenta gli emendamenti 4.1 e 5.1 (*vedi allegato 1*), finalizzati a recepire nel testo le modifiche poste dalla Commissione Bilancio come condizioni del parere favorevole.

Il sottosegretario Domenico ROSSI esprime parere favorevole sugli emendamenti della relatrice.

Donatella DURANTI (SI-SEL), nel preannunciare che il suo gruppo voterà a favore degli emendamenti della relatrice, in quanto ricettivi di condizioni poste dalla Commissione Bilancio, esprime l'auspicio che le scuole e gli enti locali dispongano delle risorse finanziarie necessarie per attivare le iniziative previste dalla proposta di legge, in modo che la Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo possa essere celebrata nel modo più consono.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 4.1 e 5.1 della relatrice; conferisce, quindi, alla deputata Paola Boldrini il mandato di riferire all'Assemblea favorevolmente sul nuovo testo della proposta di legge come risultante dall'esame in sede referente.

Paola BOLDRINI (PD), *relatrice*, rilevato che l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea potrebbe non essere rapida e che dal dibattito non sono d'altro canto emerse posizioni contrarie all'iniziativa legislativa, chiede al presidente di verificare se sia possibile procedere in sede legislativa.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, non essendovi obiezioni, si riserva di attivare le procedure per verificare se sussistano i presupposti per chiedere l'assegnazione del provvedimento alla sede legislativa.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 13.50.

Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014.

C. 3199 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea CAUSIN (AP), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il disegno di legge autorizza la ratifica e l'esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR) con la quale i sei Stati membri (Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Belgio e Spagna) hanno introdotto alcune modifiche all'allegato IV alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione stessa. Tale allegato reca la disciplina del processo decisionale e al paragrafo 5 prevede espressamente che «dopo un periodo iniziale di tre anni, l'iter decisionale può essere riesaminato alla luce di tutti gli elementi rilevanti».

Come evidenziato nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge, la proposta di modifica dell'Allegato IV alla Convenzione è mirata a far incrementare i programmi di armamenti in regime di cooperazione multinazionale, nonché ad agevolare l'adesione all'OCCAR da parte di altri Stati, soprattutto di quelli che già partecipano a programmi sviluppati dall'Organizzazione. Sempre nella relazione tecnica si precisa che l'adesione all'OCCAR da parte di uno o più nuovi Stati produrrebbe, per gli attuali sei Stati membri, un risparmio di spesa per la partecipazione al Bilancio amministrativo dell'Ufficio centrale: spesa che attualmente ammonta, per l'Italia, così come per gli altri tre Stati

fondatori, a circa di 1,7 milioni di euro annui.

L'OCCAR – la cui Convenzione è stata ratificata dall'Italia con la legge 15 novembre 2000, n. 348 – è stata istituita con l'obiettivo fondamentale di coordinare, controllare e realizzare i programmi relativi agli armamenti che vengono ad essa assegnati dagli Stati membri, nonché di coordinare e promuovere attività congiunte da realizzare in futuro, al fine di migliorare l'efficacia della gestione dei progetti di cooperazione, in termini di costo, tempi e prestazioni (articolo 7 della Convenzione).

La sede generale dell'OCCAR è a Bonn, in Germania. La struttura istituzionale dell'Organizzazione è molto snella ed è composta dal Consiglio di sorveglianza e dall'Amministrazione esecutiva. Al Consiglio di sorveglianza partecipano, come rappresentanti dei sei Stati membri, con diritto di voto, i sei Ministri della difesa che hanno delegato, in via permanente, la partecipazione alle riunioni (previste almeno due volte l'anno) ai rispettivi Direttori nazionali degli armamenti o ad altri alti dirigenti competenti nel campo degli armamenti. Il Consiglio di sorveglianza esercita la direzione e il controllo dell'Amministrazione esecutiva e di tutti i Comitati e decide su tutte le questioni che riguardano l'attuazione della Convenzione.

Attualmente sono in corso 11 programmi, tra i quali vedono la partecipazione italiana i seguenti sei: ESSOR (*European Secure Software defined Radio*) finalizzato principalmente a fornire l'architettura del *Software Defined Radio* (SDR) per scopi militari e un High Data Waveform (HDR WF) militare compatibile con tale architettura (con Finlandia, Francia, Polonia, Spagna e Svezia); Fregate multiruolo FREMM (insieme con la Francia); FSAF – PAAMS, sistema anti missile *Surface-to-Air* (con Regno Unito e Francia); LSS – Logistic Support Ship, programma italiano per la realizzazione di una nave di supporto caratterizzata da *extraordinary capacity* e da alto grado di flessibilità a costi contenuti; MUSIS – FA *Multinational Space based Imaging System*,

ancora in fase preliminare (con la Francia); PPA – Pattugliatori Polivalenti d'Alture, programma italiano.

Passando ai contenuti di merito della modifica proposta, ricorda che la Convenzione dispone, in linea generale, che tutte le decisioni siano prese dagli Stati membri all'unanimità, fatta eccezione per quelle sulle materie indicate dall'allegato IV, che sono adottate in alcuni casi a maggioranza qualificata rinforzata, in altri a maggioranza degli aventi diritto. In particolare, le decisioni non sono adottate qualora vi siano dieci diritti di voto contrari. Dieci diritti di voto contrari spettano a ciascun dei quattro Stati membri fondatori (Italia, Germania, Francia e Regno Unito), ma possono risultare anche dalla somma dei diritti di voto di più Stati membri non fondatori (Spagna e Belgio, che hanno un numero inferiore di diritti di voto).

Con la modifica proposta si amplia il novero delle decisioni che possono essere adottate solo con la predetta maggioranza qualificata rinforzata. In particolare, potranno essere adottate con questa maggioranza le decisioni riguardanti le seguenti attività già svolte dall'OCCAR: l'assegnazione di un programma e l'integrazione di programmi di collaborazione in atto tra gli Stati membri; la conclusione di accordi in conformità con gli articoli 37 e 38 della Convenzione (che prevedono, rispettivamente, che l'OCCAR possa cooperare con altre organizzazioni, con istituzioni internazionali e con Governi, organizzazioni e istituzioni di Stati non membri e che la cooperazione possa assumere la forma di partecipazione a uno o più programmi da parte di Stati non Membri o di organizzazioni internazionali); la nomina del Vicedirettore dell'OCCAR. Riguardo a quest'ultimo punto, è stato ritenuto necessario che anche tale nomina, al pari di quella del Direttore, sia effettuata con decisione a maggioranza qualificata rafforzata in considerazione del fatto che, in caso di sua assenza o impedimento, il Vicedirettore sostituisce integralmente il Direttore.

Infine, viene abrogato il vigente paragrafo 5 dell'Allegato IV che prevede che, dopo un periodo iniziale di tre anni, l'*iter*

decisionale possa essere riesaminato alla luce di tutti gli elementi rilevanti, avendo tale dispositivo perso attualità.

In conclusione, preannuncia che proporrà di esprimere un parere favorevole, anche in considerazione degli indubbi vantaggi che deriveranno, in termini di efficienza dell'Organizzazione e di risparmi di spesa degli Stati membri, dalle modifiche prospettate dalla Decisione in esame.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) chiede di rinviare ad altra seduta la votazione della proposta di parere del relatore, in considerazione della necessità di approfondire alcuni aspetti della Decisione di cui al disegno di legge di ratifica in esame, il cui interesse per la Commissione Difesa è particolarmente significativo.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 30 marzo 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.

Sulla missione svolta dal vicepresidente Massimo Artini il 14 e 15 marzo 2016 ad Amsterdam per partecipare al Seminario europeo « La dimensione parlamentare della cooperazione nel settore della difesa ».

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che il 14 e il 15 marzo scorsi il vicepresidente Artini ha partecipato, in rappresentanza della Commissione, a un Seminario organizzato dal Governo olandese, in collaborazione con un Istituto di ricerca olandese (l'Istituto

per le relazioni internazionali « Clingendael »), sul tema « La dimensione parlamentare della cooperazione nel settore della difesa ». Dopo aver ricordato che l'Olanda è il Paese cui spetta in questo semestre la presidenza dell'Unione europea, dà la parola al vicepresidente Artini perché riferisca in merito al Seminario.

Massimo ARTINI (Misto-AL-P) riferisce nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Svolge inoltre alcune considerazioni concepite come contributo ai lavori della prossima Conferenza interparlamentare per la Politica estera e di difesa comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), che si riunirà all'Aia, nell'ambito delle attività del semestre di presidenza olandese, il 6, 7 e 8 aprile prossimi. Fa presente che la delegazione olandese ha sempre sostenuto, nelle riunioni della Conferenza, la convinzione che i Parlamenti nazionali debbano accrescere il loro coinvolgimento nel dibattito e nelle decisioni in materia di sicurezza e difesa comune, nei quali è oggi predominante il ruolo dei Governi nazionali. Dai lavori del Seminario in titolo sono emersi diversi spunti utili in questa direzione, dei quali dà conto, insieme alle proprie proposte, nelle osservazioni conclusive della sua relazione, soffermandosi in particolare sulla proposta di organizzare visite da effettuare *in loco* insieme a delegazioni di altri Parlamenti nazionali europei per promuovere la conoscenza all'estero delle missioni internazionali a comando italiano, a cominciare da UNIFIL in Libano e da EUNAVFOR MED; sulla proposta di attivare procedure interne ai Parlamenti nazionali per assicurare un maggiore coinvolgimento delle Commissioni competenti per materia nelle attività istruttorie al lavoro che le rispettive delegazioni svolgono in sede di Conferenza interparlamentare PESC-PSDC; nonché sulla proposta di costituire nei Parlamenti nazionali comitati incaricati di trattare esclusivamente le questioni della PESC-PSDC.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nel dirsi d'accordo sull'esigenza di rafforzare l'attenzione che le Commissioni dedicano, per i profili di propria competenza, alle sedi di discussione europee, alle attività dell'Unione europea e al lavoro svolto dai Governi degli Stati membri dell'Unione europea, ricorda che la stessa Presidente della Camera ha evidenziato l'opportunità di valutare, nelle singole Commissioni, l'istituzione di appositi comitati per l'esame delle que-

stioni europee. Dichiara quindi concluse le comunicazioni sulla missione in titolo.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

ALLEGATO 1

**Istituzione della Giornata nazionale delle vittime civili di guerra
(C. 1623 Burtone).**

EMENDAMENTI DELLA RELATRICE

ART. 4.

Al comma 1, dopo le parole: « scuole di ogni ordine e grado » aggiungere le seguenti: « , senza oneri a carico del proprio bilancio ».

4. 1. La Relatrice.

(Approvato)

ART. 5.

Sostituirlo con il seguente:

« 1. All'attuazione delle disposizioni della presente legge le amministrazioni interessate provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

5. 1. La Relatrice.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Sulla missione svolta dal vicepresidente Massimo Artini il 14 e 15 marzo 2016 ad Amsterdam per partecipare al Seminario europeo « La dimensione parlamentare della cooperazione nel settore della difesa ».

RELAZIONE DEL VICEPRESIDENTE MASSIMO ARTINI

SESSIONE I

LA STRATEGIA GLOBALE, PSDC E LA
DIMENSIONE PARLAMENTARE

Angelien Eijnsink. Presidente della Commissione Affari esteri Camera dei rappresentanti olandese.

Ha aperto i lavori premettendo che l'opinione degli speakers invitati e di tutti i presenti è sicuramente almeno tanto importante quanto quella dei governi, che in materia di difesa troppo spesso non hanno mantenuto le promesse fatte. Ecco perché i Parlamenti nazionali possono e devono offrire un contributo concreto in un ambito che sposta sempre di più anche il loro interesse oltre i confini tradizionali.

I punti sui quali propone di svolgere la riflessione della prima sessione:

Basta parole, suggerimenti concreti. Es: risposta rapida, meccanismo che deve funzionare;

Evoluzione e rafforzamento dei contatti tra le Commissioni competenti in materia di difesa;

Cooperazione nella difesa transfrontaliera;

Modelli parlamentari per piccoli *clusters* e difesa reciproca;

Contributo concreto del seminario da sottoporre all'attenzione della prossima riunione della Conferenza PESC-PSDC.

Occorre, quindi in primo luogo, rispondere al seguente quesito: « Perché se il ruolo dei parlamenti è così importante finora è stato negato? ».

Alfredo Conte. Capo Planning strategico del SEAE.

La cornice entro la quale svolgere il ragionamento è la Strategia globale (*Comprehensive*) perché il contesto geopolitico è cambiato e la politica di vicinato è centrale.

Occorre mettere a disposizione tutti gli strumenti che la Commissione europea ha già al fine di tradurre una visione già esistente in una strategia.

Direzione e azione sono necessarie poiché la Strategia per sé non è immediatamente operativa. Non si tratta di una strategia di sicurezza in senso stretto, ma di una visione per la sicurezza e la difesa nei prossimi 5-7 anni.

Il primo interesse da difendere è la sicurezza dei cittadini e ciò non può prescindere dalla difesa dei valori stessi dell'Unione europea. Si tratta di un punto sul quale l'A.R. è molto chiara.

L'obiettivo è mettere insieme e coordinare tutti gli elementi esistenti; l'Unione europea può guadagnare molta credibilità. A tal fine è necessario un coordinamento tra tutte le politiche che sono collegate alla sicurezza, quindi anche la difesa, anche se ovviamente le capacità restano nazionali.

È necessaria una visione dinamica: sviluppo sempre maggiore del « *capacity building* », aiuti umanitari, cooperazione allo sviluppo.

Parlamenti possono avere un ruolo fondamentale nel comunicare con i cittadini e aiutarli a superare le divisioni tra comunità differenti (dimensioni interna ed esterna).

Quanto all'A.R. e al suo rapporto con le istituzioni europee, sono regolari sia con il Parlamento europeo sia con i Parlamenti nazionali, la parte più difficile è convincere coloro che sono fuori dal settore.

Jaap de Hoop Scheffer. Professore Università di Leiden, Presidente del Consiglio affari internazionali olandese.

L'Unione europea deve assumersi maggiori responsabilità, ma non è affatto pronta.

Si potrebbe parlare di « Battlegroups fantasma » e al contempo dell'« era dei cittadini arrabbiati » (« *The age of the angry citizens* ») ed è evidente che ciò rende tutto più difficile.

Si è verificata negli ultimi anni una « vacanza geopolitica ». Ci vogliono le risorse finanziarie per la difesa ma occorre prioritariamente « Difendere la difesa »: coloro che si occupano di difesa, in particolare i parlamentari, la devono difendere da tutti.

Esiste però un dilemma di fondo: più cooperazione significa più efficienza, ma i governi vogliono autonomia decisionale. Così come a livello parlamentare, i singoli Stati membri non sono disponibili a compromessi quando si tratta di decidere l'invio di giovani soldati.

Cosa fare, dunque:

1) Rafforzare PSDC e darle una struttura più forte;

2) Un semestre – tipo quello economico – con la presenza ovviamente dell'A.R. e rappresentanti delle istituzioni (Agenzia europea di difesa, SEAE, e PE) dove UE e governi spiegano cosa hanno fatto nel settore della difesa. I tagli alla difesa sono fatti in modo disastroso.

3) ES. Mali: L'Unione europea deve essere autonoma a decidere cosa fare;

4) Aumentare il consenso;

5) Controllo dei Parlamenti nazionali importante per la legittimità; in questo ruolo le posizioni sono sempre troppo vicino ai governi (Afghanistan ecc.). Il controllo perde efficacia;

6) Cooperazione dei Parlamenti nazionali: i parlamentari devono incontrarsi più spesso rafforzando la cooperazione già esistente.

Gay Verhofstadt. Parlamento europeo. Ex primo ministro belga.

Il punto di partenza è la posizione degli Usa dopo Obama. In Libia, in Siria la risposta non può che essere europea. L'UE deve organizzare la sua propria difesa, pertanto è necessaria una comunità europea della difesa.

Non concorda sul fatto che i cittadini siano arrabbiati sulla difesa, anzi sono consapevoli che sia una priorità – persino in GB – il problema è l'atteggiamento dei governi.

In nome dell'Europa ci sono paesi che vanno avanti da soli (come la Francia in Mali).

Occorre una pianificazione delle capacità (*European Headquarters*) perché vi sia un *leasing role* reale.

Per superare la situazione di stallo e diventare più responsabili c'è bisogno di una vera difesa europea e l'argomento sarà sicuramente all'ordine del giorno nell'ambito delle proposte di riforma dei trattati. C'è l'occasione dell'anniversario della firma l'anno prossimo; c'è il dibattito sulla BR exit, che offre l'occasione di riflettere su questi temi.

Rispetto all'interrogativo: « più risorse o più cooperazione? » Certamente il *budget* non è così basso, quindi è più importante rafforzare la cooperazione che peraltro serve a « spiegare » le necessità in termini di risorse finanziarie.

Infine, sollecita una riflessione: avremmo mai avuto un mercato interno europeo se avessimo lavorato solo con accordi bilaterali?

Le idee devono essere condivise da tutti gli Stati membri dell'UE.

In UE solo Francia e Gran Bretagna hanno la risposta più pronta militarmente.

Occorre una risposta istituzionale forte.

Jolyon Howorth. Università di Bath, Università di Yale.

Il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali accresce legittimità, ma potrebbe fare perdere l'efficacia con la perdita di rapidità. È significativo che gli ambiti attualmente più importanti dal punto di vista politico, l'area economica, la difesa, le frontiere, siano tutte in crisi.

La cooperazione nell'ambito della difesa non è un'opzione, ma una necessità ed anche un'urgenza e sulla PSDC non c'è ancora stato un dibattito approfondito e serio. Il problema è la totale ignoranza su certi argomenti. Concorda che il *budget* non è poco e che la soluzione militare non è la panacea.

I Parlamenti nazionali possono aiutare ad avviare una politica transeuropea nell'ambito delle politiche europee.

I cittadini non ne hanno mai sentito parlare con chiarezza ed è compito dei parlamentari nazionali portare a conoscenza dei cittadini i temi della difesa.

Attualmente ci sono 22 istituzioni che si occupano di difesa, non ne servono altre.

Sono seguiti solo due interventi dalla platea che hanno riguardato il fatto che i Parlamenti nazionali non siano davvero pronti ad intervenire nella pratica anche militarmente (Danjean) e la carenza di una visione politica che, anche nell'ipotesi di volere superare la visione federalista, non l'ha sostituita. Non c'è un'altra prospettiva (Mauro).

In chiusura della sessione Angelien Eijnsink (Presidente della Commissione Affari esteri Camera dei rappresentanti olandese) ha sollecitato la riflessione dei presenti, anche in vista delle successive sessioni del seminario di domani, sui temi emersi:

- 1) Difendere la difesa in Parlamento;
- 2) Incontri sui progressi fatti;

3) La sicurezza richiede investimenti maggiori;

4) Esercizio parlamentare sui *Battle-groups*.

SESSIONE II

RAFFORZARE LA COOPERAZIONE DEL SETTORE DELLA DIFESA, RAFFORZARE IL COINVOLGIMENTO PARLAMENTARE?

Jo Coelmont, Belgium Royal Institute of international relations.

La nuova Strategia europea nell'ambito della difesa deve puntare ad un reale bilanciamento dei poteri in un quadro geopolitico che vede nuove frontiere.

Dopo la Guerra fredda l'UE ha immaginato una società post-moderna basata essenzialmente su solidi rapporti economici e dal punto di vista delle capacità militari c'erano minacce comunemente individuate da affrontare secondo il *pooling and sharing*.

Attualmente, per restare attore mondiale l'Unione europea deve puntare all'equilibrio dei poteri e avere alleanze solide e durevoli con tutti gli altri attori mondiali.

La minaccia più forte è perdere i suoi tradizionali alleati, NATO e USA.

L'Ue in alcune sfide sarà sola e l'opinione pubblica è fondamentale. La difesa europea deve essere parte della narrativa europea. I Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, Commissione Difesa del Parlamento europeo e le Commissioni dei Parlamenti nazionali specializzate in materia devono essere coinvolti soprattutto quando si parla di operazioni potenziali.

Sono necessari incontri dedicati allo stato della difesa europea e i presidenti dei Parlamenti nazionali dovrebbero essere parte di questo dialogo strutturato.

Arnaud Danjean Parlamento europeo.

Il ruolo del Parlamento europeo è importante, la maggiore conoscenza da parte

dei Parlamenti nazionali anche, ma la responsabilità finale è degli Stati perché si impiegano risorse umane.

Purtroppo anche a livello nazionale il livello di expertise è molto modesto.

Prima di invocare la creazione di una Commissione Difesa autonoma dalla Commissione Affari esteri del Parlamento europeo sostenuta peraltro dall'oratore anche in passato – è necessario chiarire quali obiettivi concreti si devono perseguire.

Il Parlamento europeo approva un report annuale sulla PSDC, che in passato era approvato all'unanimità. Ora questo non accade più perché vi è una frammentazione netta su questi temi tra le famiglie politiche. Ciò è significativo.

Serve un nuovo formato, più flessibile: visite sul campo delle operazioni.

È necessario che i Parlamenti nazionali acquistino la conoscenza per poter essere coinvolti maggiormente. Naturalmente questo mette in campo i rapporti con i Governi: dibattito, planning.

Al centro del dibattito, almeno al Parlamento europeo vi sono temi quali: la giustificazione dell'intervento militare, come rafforzare la difesa europea in modo che non venga attaccata o sfruttata dall'esterno.

Per quanto riguarda il modo in cui rafforzare la cooperazione, sottolinea – ad esempio – l'opportunità di effettuare missioni che coinvolgano i parlamentari del nord e sud Europa presso gli hotspots. Solo attraverso la consapevolezza delle minacce comuni, che i parlamentari devono comunicare all'opinione pubblica dei loro paesi, si può progredire in tale ambito.

David Hobbs. Segretario generale dell'Assemblea parlamentare Nato.

I Parlamenti nazionali devono essere coinvolti nel processo decisionale.

Approccio collettivo: non si può separare la capacità dalle risorse.

L'uso efficace delle risorse è un *issue* collettivo.

UE potrebbe avere una *comprehensive strategy* vera anche attraverso; *Capacity Building and diplomacy*.

Ottima relazione con il Parlamento europeo che partecipa attivamente a sessioni. « Peer pressure » molto importante:

Fred Teeven Presidente Commissione affari esteri parlamento olandese e membro Commissione difesa.

Come affermato di recente dal ministro della difesa olandese, la sovranità nazionale non può più essere una scusa.

Il Parlamento olandese ha approvato una risoluzione in cui si chiede un *multiannual defence agreement*.

Gli esempi danesi e svedesi sono molto eloquenti in tale ambito. Tuttavia, bisogna tenere presente che vi sono molte perplessità in merito perché molti ritengono che definire tali accordi per molti anni non sia opportuno. Anche in termini di praticabilità della cooperazione possono sorgere difficoltà.

A livello nazionale, i *budget* dovrebbero essere più consistenti.

È fondamentale la condivisione delle informazioni e per fare ciò è necessaria reciproca fiducia.

Al termine degli interventi degli speakers, è intervenuto un rappresentante del Parlamento ceco, sottolineando che i cittadini conoscono la situazione internazionale, i teatri di guerra e chiedono di fare qualcosa, ma non possono aspettare a lungo perché l'Ue deve reagire, definire la strategia e assumere le decisioni politiche, che al momento non esistono a livello UE.

Ha replicato Arnaud Danjean (PE) rilevando che il processo decisionale UE è a livello intergovernativo e se uno Stato membro decide di non partecipare può farlo, ma poi non deve attribuire la responsabilità alle istituzioni europee, perché l'Ue sono gli Stati membri!

SESSIONE III

IL PROCESSO DECISIONALE PARLAMENTARE E L'IMPIEGO DELLE FORZE AD AZIONE RAPIDA

Walter Kolbe. Presidente Commissione revisione e salvaguardia dei diritti parlamentari per le procedure di autorizzazione delle missioni internazionali.

In Germania c'è sempre un partito che si oppone alla guerra, ma nessuna decisione del Parlamento per missioni internazionali è stata mai ostacolata.

Esiste un rapporto annuale che il Governo presenta al Parlamento.

A livello europeo sono necessari cambiamenti costituzionali, tuttavia per quanto riguarda i Battlegroups non sono necessarie ulteriori norme, quelle esistenti sono sufficienti, quello che manca è la volontà di impiegarli.

La cooperazione è a suo avviso l'anteprema dell'esercito militare europeo. È fondamentale che la comunicazione sulla strategia di sicurezza faccia capire che la pace, obiettivo comune e fine ultimo, ha un prezzo.

Ana GOMES (Commissione difesa – Sede – del PE).

L'esperienza maturata in seno alle istituzioni europee in materia di diritti umani, sicurezza, difesa, relazioni internazionali, sviluppo e politiche di genere l'ha sempre più convinta dell'importanza di costruire un ponte tra la sicurezza interna ed esterna dell'UE.

Il Parlamento europeo è stato sempre favorevole ai Battlegroups e in più occasioni ne ha sollecitato l'utilizzo.

Ricorda che dopo soli 10 giorni dall'inizio della crisi libica il Parlamento europeo ha votato una risoluzione per una missione PSDC.

Recentemente la missione « Sophia » è un esempio lampante di intervento rapido europeo con una leadership forte.

L'A.R. in questa occasione ha saputo interpretarne il senso.

La correlazione tra interno ed esterno e il dibattito sulla BR exit sono un'opportunità per testare il problema difesa. È importante ricordare che a nord e a sud Europa c'è una percezione diversa delle minacce e delle priorità.

Quanto ai finanziamenti, il Parlamento europeo ritiene fondamentale supportare il ricorso a Horizon 2020, destinare a Ricerca e innovazione specie nel campo *dual use*. È molto importante comunicare ai cittadini anche il costo della non Europa.

Il Parlamento UE inoltre sta lavorando per raggiungere una posizione definite sull'esportazione delle armi, argomento che sarà oggetto della prossima riunione della Conferenza PESC/PSDC.

Thierry TARDY. Senior analyst at the European Union Institute for security studies.

Nella realtà le procedure per l'impiego delle forze di intervento rapide sono di tre tipologie: normale, veloce, articolo 44, che però non cambia il processo decisionale e non crea una nuova categoria di operazioni.

Il problema non è la rapidità dei Parlamenti, ma la lentezza amministrativa ed è comunque difficile immaginare lo scenario per dispiegare velocemente i Battlegroups. Se per alcuni Paesi la volontà è chiara, per altri appare difficile agire velocemente. Si potrebbe pensare ad un avvio immediato da parte di quelli che sono in grado di farlo e successivamente coinvolgere anche altri Paesi che hanno rapidità inferiori.

Una volta individuate le sfide, non si può dire che non ci sono le risorse finanziarie, non c'è l'assenso del Parlamento. È un problema di definizione della cultura strategica.

La pace come argomento nel dibattito si è affievolito e l'opinione pubblica non percepisce il legame con la difesa.

Martin Wijnen. Maggiore generale Esercito Reale olandese.

L'accordo tra Germania e Olanda mira a rendere le forze armate credibili, a

definire un *budget* adeguato sulla base di un *policy paper*.

Rispetto all'impiego: idealmente il mandato politico deve essere univoco.

Rispetto all'impegno: i *leader* politici vogliono agire presto e devono arrivare a decisione rapide lungo tutto il percorso.

Rispetto all'efficienza e all'efficacia delle operazioni: molto può essere fatto ad esempio sugli equipaggiamenti; sul *training* ecc.

Ci si chiede se non sia troppo ambizioso: intanto è importante che i Parlamenti nazionali siano coinvolti in tutti i passaggi; serve più cooperazione bilaterale tra parlamenti. Se la Germania e l'Olanda hanno una cooperazione militare, anche i rispettivi Parlamenti devono rafforzare la loro.

Angelien Eijnsink. Presidente della Commissione Affari esteri Camera dei rappresentanti olandese.

Concludendo i lavori rileva che sono emerse molte proposte interessanti: il ruolo dei parlamentari è soprattutto indicare le priorità e comunicare esattamente quale è l'architettura della sicurezza europea e quindi il senso delle politiche della difesa.

Tutti sono concordi sul fatto che i politici che si occupano di difesa non sono i più popolari!

Ha richiamato infine l'attenzione su alcuni spunti di riflessione in vista della prossima Conferenza PESC/PSDC:

1) Difendere la difesa in Parlamento.

Accordi pluriennali di difesa;

2) Accrescere l'impegno interparlamentare.

IPC – coordinamento NATO PA;

Rafforzamento delle strutture IPC.

3) Accrescere il livello di conoscenza:

Visite comuni sul campo;

Consapevolezza della mutua dipendenza.

CONSIDERAZIONI SUGLI SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. *Difendere la difesa in Parlamento.*

Accordi pluriennali di difesa: il Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, ma anche alcune proposte di legge depositate in Parlamento, vanno nella direzione indicata nel seminario: avere la possibilità da parte dei vari Paesi europei, di conoscere anticipatamente quali sono gli obiettivi strategici dichiarati dai vari *partner* europei, può consentire una programmazione più efficace e meno onerosa di missioni (militari o civili) sotto il cappello EU. Gli accordi da un punto di vista industriale invece oltre a facilitare eventuali economie di scala (vedasi il caso di Svezia e Danimarca), possono anche avviare la creazione di *standard* (soprattutto circa i requisiti dei sistemi d'arma) mirati ad un migliore efficacia, anche finanziaria, degli investimenti.

2. *Accrescere l'impegno interparlamentare.*

IPC – coordinamento NATO PA: Il coordinare le due assemblee può facilitare scelte più omogenee, ma sempre nella consapevolezza che la NATO è uno strumento più che un'assemblea politica. Dobbiamo sfruttare e mettere a sistema il fatto che la NATO è tecnicamente capace di creare *standard* e sinergie fra i vari Paesi alleati, ma che l'assemblea NATO non ha la stessa importanza della IPC.

Nella NATO tutte le decisioni sono delegate ai Governi. Lo stesso vale anche nelle politiche di PESC/PSDC ma, va notato, che al momento i Parlamenti nazionali sono molto coinvolti.

Rafforzamento delle strutture IPC: il mio suggerimento è quello di implementare un sistema volontario di approvazione delle conclusioni delle IPC, attraverso delle risoluzioni che ogni commissione Difesa (o Esteri con competenza di Difesa) approvarebbe nei propri Parlamenti nazionali. Tale sistema dovrebbe facilitare una strut-

turazione della sessione IPC, dando così forza alla volontà politica alle conclusioni approvate; auspicabile sarebbe il supporto da parte di Paesi di rilievo, così da presentare come buona pratica quella dell'approvazione. La conseguenza principale sarebbe quella di avere una istituzionalizzazione di tali decisioni, un coinvolgimento sempre più importante dei Parlamenti nazionali (e nel caso anche di quello europeo), teso anche ad indirizzare i propri Governi.

In più è opportuno ragionare non solo sulle proposte politiche, ma anche sulle persone coinvolte nel processo: l'esperienza degli incontri preparatori (in forma embrionale) di Roma, e (più strutturata) di Amsterdam, fa comprendere come sia necessario proporre la creazione in ogni singolo Parlamento nazionale di un comitato (formale o informale a seconda dei regolamenti delle varie Assemblee parlamentari) che tratti esclusivamente problemi di PESC/PSDC, fatto da persone coinvolte nella materia, con la giusta preparazione e che facilitino gli approfondimenti circa i temi di difesa europea.

3. *Accrescere il livello di conoscenza.*

Visite comuni sul campo: come Italia siamo spesso sconosciuti agli altri *partner* rispetto alle nostre missioni internazionali (molti non sapevano nemmeno che era-

vamo in comando ad UNIFIL). Suggestivo di organizzare alcune visite da compiere insieme ad altre rappresentanze di Parlamenti nazionali europei:

EUNavFor MED: ritengo che una visita alla *Flagship* Cavour potrebbe far comprendere meglio quello che è lo scopo di questa missione e del ruolo che stiamo giocando anche in merito al comando. Vero è che la nostra commissione ha già effettuato tale visita, ma organizzarla con Paesi come Germania, Francia, Olanda, Spagna e Gran Bretagna potrebbe essere un buon inizio.

UNIFIL: anche questa missione, sconosciuta ai più, potrebbe dare l'impulso ad un modo diverso di affrontare le missioni internazionali; l'approccio tipicamente italiano alla situazione libanese ha reso, pur nelle difficoltà nell'area, stabile il teatro.

KFOR: stante la situazione dei migranti sulla rotta balcanica e il problema dei *foreign fighters*, una visita congiunta nei Balcani potrebbe far comprendere meglio quella che è la situazione attuale.

Consapevolezza della mutua dipendenza: su questo tema è necessario fare un ragionamento comune in Commissione perché difficilmente si può considerare l'integrazione di sistemi (si pensi alla logistica ed al rifornimento) senza un percorso conoscitivo.